N. 64 — Venerdì 5 Marzo — ANNO XXXI — 1897 TORINO — Venerdì 5 Marzo — N. 64

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2,
FIRENZE - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 50 per parola. Minimum L. 4.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Roma Frassati, Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea	[illegible]	10	[illegible]
Estero — qualunque destinazione	37	[illegible]	[illegible]

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Il decreto dello scioglimento

La *Gazzetta Ufficiale* pubblicò iersera il decreto che scioglie la Camera e quello che convoca i nuovi Comizi pel 21 marzo.

Da oggi al 21 marzo non corrono che 16 giorni, non compresi quello della pubblicazione dei decreti e quello delle elezioni.

Termine più breve per l'agitazione elettorale non si sarebbe potuto fissare, perocchè la legge elettorale vuole un intervallo di almeno quindici giorni fra la pubblicazione del decreto e la convocazione dei Collegi.

Forse questo termine parrà anche troppo breve, perchè non si sa bene se in così pochi giorni si arriverà a scuotere il Corpo elettorale, che nella più parte dei Collegi mostra una grande apatia ed indifferenza.

E tuttavia noi comprendiamo quali ragioni abbiano consigliato di accorciare il periodo di agitazione elettorale.

Anzitutto le gravi questioni di politica estera che tengono sospesi gli animi bastano da sole a consigliare l'abbreviamento del periodo elettorale per non sovrapporre agitazione ad agitazione nel nostro Paese.

Poi ad un popolo che ha bisogno di lavorare, e che di natura sua è già molto vivace ed appassionato, è meglio non dare occasione di discussioni troppo lunghe.

Infine la brevità del periodo elettorale può darsi che giovi a dissipar più presto un po' di quella confusione che sembra regnare nel mondo elettorale politico.

Per parte nostra ci compiacciamo anche di questa brevità, perchè ci restringe e ci attenua un periodo che è sempre doloroso e faticoso quando vi si entra con passione, con sincerità, con convinzione.

Perocchè noi siamo fatti così: noi non guardiamo alle elezioni come al mezzo di far trionfare gruppi, chiesuole ed interessi; noi vi guardiamo e ce ne preoccupiamo per far prevalere il bene del nostro Paese.

Le elezioni per noi non sono occasione di far trionfare amicizie personali e formarci delle clientele; rappresentano invece il momento decisivo di far risaltare principii e programmi.

E combattendo per principii e programmi è naturale che non possiamo sempre essere ministeriali ad ogni costo, con qualunque Ministero, con qualsiensi uomini pur di poter intrigare e imporre candidature anche screditate: noi siamo pertanto a volta a volta oppositori e ministeriali. Spesso ci tocca anche combattere amici carissimi, spessissimo dir verità crude a persone che amiamo e stimiamo. E qui appunto è la parte dolorosa e faticosa, che anche a noi sarebbe facile di allontanare se la coscienza e la dignità non ci imponessero una condotta coerente, che ha per sola meta il bene della patria e la grandezza e il prestigio delle nostre istituzioni.

Questa volta siamo ministeriali: schiettamente, francamente sostenitori degli uomini che sono al Governo; perocchè in essi vediamo personificati i nostri principii, e da essi aspettiamo l'adempimento delle promesse e la prosecuzione del programma che fu ed è loro e nostro.

Siamo ministeriali non dell'ultima ora o convertiti sulla strada damascata..... delle elezioni; siamo ministeriali convinti, *ab antiquo*, dalla vigilia.

Quando imperava prepotente e temuto Francesco Crispi, noi fummo dei pochissimi e dei primi a resistere contro lui. Nel 1895, in occasione delle ultime elezioni, ci trovammo in pochi all'Opposizione; ma ci trovammo coraggiosi, pronti alla lotta, forti delle nostre convinzioni.

In quei giorni in questa provincia avevamo a nostri compagni Antonio Di Rudinì, Benedetto Brin, Emilio Sineo, Tancredi Galimberti, Carlo Compans.

Nelle elezioni fummo minoranza; ma l'opinione pubblica e gli avvenimenti sciagurati condotti sul capo dell'Italia dal Ministero Crispi che noi combattevamo, non tardarono pur troppo a darci ragione. Il Ministero Crispi dovette cadere sotto le pubbliche proteste e quegli uomini che avevamo compagni nel 1895 e che abbiamo nominato sopra, dovettero assumere il potere.

Siamo adunque con loro pienamente d'accordo, siamo ministeriali, perchè siamo coerenti.

Così potessero vantare la stessa coerenza, la stessa logica, la stessa purezza di principii coloro che nel 1895 chiamavano i Rudinì, i Brin, i Sineo e i loro amici un avanzo dell'*olla podrida* della sala Rossa, ed oggi, che son diventati ministri, li ossequiano, li adulano, li circuiscono per accaparrarseli e servirsene a loro piacere!

Alcuni ci dicono che siamo ministeriali più del Ministero stesso. Non comprendiamo bene l'accusa.

Noi non professiamo il concetto che un Ministero o un partito non debba nè possa mai modificarsi, nè abbandonare, nè attenuare uno solo de' suoi principii, nè cedere giammai a ragioni di tempo e di opportunità.

Una rigidità eccessiva non lascerebbe mai che i partiti si accrescano o si diminuiscano; le minoranze non potrebbero mai aspirare a diventare maggioranze, e una assoluta immobilità e intransigenza di idee condurrebbe alla immobilità e alla intransigenza dei partiti, varrebbe quanto una sosta, un arresto nel progresso.

Noi lo affermiamo, non siamo immobili nè intransigenti; noi ci rivolgiamo volentieri a ciò che è nuovo e che, non contraddicendo ai nostri principii, ne aiuta anzi lo sviluppo; ma mentre accogliamo il nuovo, non vogliamo perdere il patrimonio migliore delle nostre antiche tradizioni e dei nostri ideali.

Se il Ministero, composto e presieduto da amici nostri, che combattè con noi, nell'Opposizione del 1895, per un programma nostro, ci domanderà uno spirito conciliativo in questa iniziata agitazione elettorale, esso ci avrà conciliantì e nulla più che ministeriali.

Ma se questo Ministero — ciò che è assolutamente impossibile, assurdo e ingiurioso — ci domandasse il sacrifizio dei nostri principii e la rinnegazione del nostro passato, allora sì, avrebbero ragione di dirci e di salutarci più ministeriali del Ministero: perchè noi, compatendo l'errore momentaneo di esso, avremmo il coraggio di porglisi di fronte, di richiamarlo alle sue origini, al suo programma, di tentare ogni sforzo per non lasciargli percorrere una strada, in capo alla quale non può trovare che l'abiura o il suicidio.

Questo però siamo sicuri che non avverrà: ce ne affida il carattere degli uomini che compongono il Ministero; ce ne affida il loro stesso interesse politico e morale.

Come riusciranno le elezioni?

Pur troppo l'istituto rappresentativo non gode più l'antica fiducia nelle popolazioni: esso ha lasciato scorgere difetti e peccati a cui bisogna provvedere urgentemente, e i quali hanno recato sfiducia nel Paese.

Troppo pochi nel più dei casi sono i candidati nuovi e autorevoli che si presentino al voto dei concittadini; quindi temiamo siano troppo poche le mutazioni di deputati.

Sarà tuttavia un vantaggio pel Parlamento se si otterrà di sbandirne certi uomini di nessun valore intellettuale e di poca virtù morale che formavano il nucleo della coorte crispina perchè dal Crispi erano stati creati e levati dal nulla.

Il Rudinì, a quanto dicono i giornali, spera di debellare i partiti vecchi — alcuni dicono persino che voglia distruggere tutti i partiti — dopo la pubblicazione della sua lettera-programma.

Quella di pensare a distruggere tutti i partiti è un po' grossa: noi non possiamo affibbiargli una simile intenzione o presunzione, che sarebbe ingenuamente paradossale. Dal momento che due persone possono pensare diversamente, è costituita la base e la necessità dei partiti: e volere distruggerli è una utopia o una pazzia.

Può pensare il Rudinì di sciogliere i gruppi vecchi e i partiti esausti per crearne dei nuovi; ma allora occorre una grande forza di volontà e un indirizzo elevato e deciso che s'imponga per la sua energia e per la sua novità.

Auguriamoci pure che ciò si contenga nella lettera-programma, che indirizzerà agli elettori. Ma anche con ciò, al punto a cui siamo, il Rudinì potrà sperare di ricomporre in ordine differente i deputati vecchi, difficilmente potrà ottenere dal Paese molti deputati nuovi che lo seguano nel nuovo indirizzo. Le novità del programma saranno il seme che germoglierà e fruttificherà nell'avvenire. Ma in quindici giorni nessuna idea anche geniale e ardita può disciplinare e lanciare alla battaglia un Corpo elettorale che finoggi si mostra così indifferente in mezzo alla confusione dei principii e delle persone.

Pur troppo l'unico partito veramente disciplinato che sa e dice sinceramente quello che vuole, è il socialista. Partito giovane, ha la fede e l'ordinamento dei giovani. Se anche acquisterà qualche seggio di più in Parlamento, non sarà da disperarsene: anzi è da augurarsi che giovi a disciplinare meglio e a tenere più compatte le maggioranze.

E adesso avanti: la lotta è cominciata, facciamo tutti il dover nostro per condurla a buon fine.

Roma, 4 (*Stefani*). — Con decreto reale in data 2 marzo è chiusa la prima sessione della 19ª Legislatura. Per decreto in data 3, i Collegi elettorali sono convocati il 21 marzo e la votazione di ballottaggio il 28 marzo. Il Senato del Regno e la Camera dei Deputati sono convocati il 5 aprile.

Intorno alle elezioni.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,25:

A proposito delle elezioni politiche, l'*Opinione* scrive: « Noi auguriamo che la legislatura nuova compia risolutamente ed energicamente l'opera precedente del restauro della finanza, del miglioramento dell'economia nazionale, e la compierà certamente se gli elettori, nella scelta dei nuovi deputati, si inspireranno a quelle che appariscono e sono reali ed urgenti necessità di Stato, e agli evidenti bisogni della nazione. E questo scopo raggiungeranno soprattutto se daranno il loro suffragio a coloro che, circa l'Africa, prometteranno di abbandonare ogni progetto utopistico, concordandosi nel proposito di ridurre la politica coloniale agli interessi ed ai mezzi dell'Italia, e non impediscano colle sorprese l'opera tranquilla del riordinamento economico. »

Il *Fanfulla*, dopo aver osservato che il decreto di scioglimento trova già il Paese in piena lotta elettorale, dice che l'esito delle elezioni non può esser dubbio, perchè la gente sa che cosa abbia fruttato la politica delle avventure all'Italia. E l'altro giorno il calendario si è incaricato di rammentarlo con la data tragica, anche a chi per caso lo avesse dimenticato.

L'*Agenzia Italiana* scrive: « A parte la lettera di Rudinì, sappiamo che durante il periodo di lotta alcuni ministri parleranno ai loro elettori per svolgere più ampiamente quella parte del programma del Governo che più direttamente riflette l'opera e le proposte loro.

« Non si esclude la probabilità che anche Rudinì pronunzi un discorso, ma questo avrà un'intonazione polemica o sarà come una risposta ai discorsi, che si annunziano di alcuni autorevoli uomini dell'Opposizione.

Crispi, che sarà di ritorno a Roma domenica, terrà, quasi certamente, a Palermo un discorso, Fortis parlerà a Forlì, Sonnino parlerà a Rocca San Casciano.

Si annunziano pure discorsi di Maggiorino Ferraris e di Boselli, ma entrambi questi oratori si limiterebbero a rendere conto del loro operato, senza la pretesa di voler fare un programma.

Intanto la lotta elettorale, di cui finora non vi è stato che un inizio soltanto in qualche Collegio, sarà assai calma. Si prevedono perciò pochi spostamenti, in tutto una quarantina, oltre i ventidue ex-deputati che non intendono ripresentarsi ai loro elettori.

La *Corrispondenza Politica* dice che Cavallotti attenderà la pubblicazione del programma manifesto del Governo prima di pronunziarsi in modo definitivo in occasione della lotta elettorale. Al manifesto egli risponderà molto probabilmente con una lettera che verrà pubblicata dai giornali amici o con discorso agli elettori di Corteolona.

Il *Roma* naturalmente attacca il Governo perchè si occupa del lavoro elettorale in presenza di avvenimenti tragici, nei quali l'Italia verrà fatalmente impegnata.

Il *Don Chisciotte* scrive: « Restituire autorità e vigore al Parlamento, questo, senza lasciare da parte gli altri, deve essere lo scopo precipuo delle prossime elezioni. »

Il Papa e le elezioni.

Roma, 4, ore 21,50. — La *Corrispondenza Politica* assicura che si sono fatte nuove pressioni per ottenere dal Papa un'ulteriore proibizione ai cattolici di partecipare alle elezioni. Finora però sembra che il Pontefice si mantenga contrario al pronunziare un nuovo formale divieto e che intenda limitarsi a far ribadire il *non expedit* dai soliti organi ufficiosi della Curia.

La lettera-programma Di Rudinì.

Roma, 4, ore 18,50. — Domani, probabilmente, nelle ore pomeridiane, sarà pubblicata la lettera-programma di Rudinì.

Il ministro Costa.

Roma, 4, ore 22. — Il ministro Costa partirà stasera alla volta di Genova e Chiavari per prendersi un breve riposo. Ritornerà a Roma nei primi giorni dell'entrante settimana.

Il Principe di Napoli.

Roma, 4 (*Stefani*). — Sono arrivati i Principi di Napoli.

Roma, 4, ore 20,50. — Il Principe di Napoli si recò nel pomeriggio a fare la visita di dovere al ministro Pelloux.

Udienze reali.

Roma, 4, ore 20,50. — Re Umberto ha ricevuti oggi il deputato Bracci ed il commendatore Bedendo, prefetto di Cagliari.

L'Università di Roma.

Roma, 4, ore 21. — Oggi all'Università si sono riaperte le lezioni, che procedettero regolarmente.

La leva pei nati nel 1877.

Roma, 4, ore 21,5. — Il prossimo *Giornale Militare* conterrà l'ordine della chiamata della leva pei giovani nati nel 1877.

La sessione di leva si aprirà il 1º aprile venturo. L'estrazione a sorte comincierà il 26 aprile.

Il prossimo varo del *Saint-Bon*.

Roma, 4, ore 10,10. — Essendo i lavori di allestimento della nuova grande corazzata *Saint-Bon* quasi ultimati, si decise che il varo venga fatto in Venezia il 22 aprile, in occasione dell'inaugurazione dell'Esposizione artistica internazionale.

Il ministro Guicciardini e le trecciaiole.

Da Firenze, 3. — Oggi il ministro Guicciardini ricevè in udienza Del Buono, segretario della Camera del lavoro. Questi lo ringraziò di quanto il ministro di tutto quanto si era fatto per migliorare le condizioni delle trecciaiole.

Guicciardini si intrattenne lungamente a parlare delle Cooperative delle trecciaiole e sugli studi fatti per facilitare l'industria della paglia.

La Conferenza sanitaria di Venezia.

Venezia, 4 (*Stefani*). — Il Comitato diplomatico della Conferenza sanitaria, esaminò oggi le proposte della Commissione tecnica circa la polizia sanitaria nel Mar Rosso. Il Comitato si occupò specialmente delle risorse finanziarie richieste da tali proposte.

I delegati della Turchia e della Svezia annunziano la ratifica dei rispettivi Governi della convenzione sanitaria di Parigi. L'adesione della Turchia è limitata ad un quinquennio, l'adesione dell'Inghilterra sotto poche determinate riserve fu annunziata dal delegato britannico in una precedente seduta.

Alla Cassazione di Napoli.

Da Napoli, 3. — Il procuratore generale della Cassazione di Napoli, comm. Lafrancesca, chiese ed ottenne il collocamento a riposo.

Intorno ad una lettera di Crispi.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 19,42:

Il *Times* dice che la lettera di Crispi al signor Guarino, pubblicata dal *Figaro*, contrasta singolarmente con la parte di Crispi avvocato della Triplice alleanza.

Il *Figaro* di Parigi pubblicò infatti una lettera che Crispi scrisse ad Arturo Guarino in risposta ad una interrogazione di quest'ultimo al deputato di Palermo sulla questione orientale.

In essa, dice Crispi, che l'accordo delle Potenze è illusorio, negativo, perchè gli sforzi delle Potenze tendono ad impedire alla Russia di occupare Costantinopoli. Crispi si domanda come finirà l'attuale tragedia orientale. Poscia chiede ai francesi: « Avete una soluzione; avreste il coraggio di dare Costantinopoli al giovane czar per ricostituire l'impero bizantino? Sarebbe contrario alle vostre tradizioni che vi spingono a difendere i popoli oppressi. »

Crispi aggiunge che il partito nazionale italiano « di cui fui modesto soldato » vorrebbe vedere formare una Confederazione balcanica con Costantinopoli capitale, composta della Rumenia, Bulgaria, Serbia, Grecia, Montenegro, cui si aggiungerebbero le popolazioni dello stesso sangue e religione. La Turchia restringerebbe nei limiti attuali; il sultano possederebbe in Asia; la Confederazione balcanica sarebbe neutra.

Questa lettera è passata quasi inosservata in Italia dove ormai non si dà peso alle lettere di Crispi, e nell'altro [illegible] a fare neanche il nome di Crispi..... invano.

Lo tsarevich in Tunisia.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 13,10:

Dispacci da Tunisi recano che il granduca Giorgio, erede presuntivo del trono di Russia, è giunto a mezzodì in quel porto, a bordo del *yacht Tsaritza*, proveniente da Catania.

Navi in moto.

Santos, 4 (*Stefani*). Il *Rio* è partito per Genova.

La Grecia risponderà negativamente alla Nota delle Potenze.

La mobilizzazione generale dell'esercito — Il re Giorgio ispeziona le truppe alla frontiera — Gravissime minaccie di guerra.

(Dispacci particolari alla *Stampa*).

La *Stefani* ci comunica da **Atene**, 4:

Assicurasi nei circoli ufficiali che la risposta del Governo ellenico alla nota delle Potenze sarà negativa, e dimostrerà l'impossibilità di applicare a Creta il regime dell'autonomia.

Si afferma che si è decisa la chiamata alle armi di tre nuove classi.

Più tardi si procederebbe probabilmente alla mobilizzazione generale dell'esercito.

***

Una folla immensa fece oggi una dimostrazione dinanzi al palazzo reale acclamando al re ed a Candia.

Il principe ereditario si affacciò al balcone e raccomandò alla popolazione calma e dignità.

(Dunque il re è proprio partito, perchè il telegramma parla solo del principe ereditario. — *N. d. R.*)

Una difesa degli ammiragli europei.

La *Stefani* ci comunica da **La Canea**, 4:

Gli ammiragli e i comandanti delle squadre delle Potenze decisero di inviare ai rispettivi Governi il seguente identico dispaccio: « Dalle lettere mandate loro dal commodoro greco e dalle notizie ricevute dall'Europa gli ammiragli scorgono che si tenta fuorviare l'opinione pubblica europea, e soprattutto quella di Atene, rappresentandoli come protettori dei turchi contro i greci.

« Nella speranza pertanto che il presente dispaccio identico illuminerà la pubblica opinione, gli ammiragli dichiarano che agirono sempre per evitare ogni spargimento di sangue, senza favorire i turchi più che gli insorti.

« Essi vogliono soprattutto far noto che tutte le loro decisioni furono prese all'unanimità, e sperano che il loro perfetto accordo permetterà ai loro Governi di illuminare l'opinione pubblica. »

Le popolazioni greche e la guerra.

Atene, 4 (*Stefani*). — Oggi giorno vi sono *meetings* nelle provincie, specialmente nella Tessaglia, a favore della guerra.

Dichiarazione di guerra alla Turchia?

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 16,15:

Alla Borsa, verso il tocco, si è sparsa la voce che la Grecia alla nota delle Potenze rispose semplicemente mandando la dichiarazione di guerra alla Turchia. La notizia impressionò grandemente, ma non è confermata.

Un discorso agli ufficiali d'Atene in nome del re.

60,000 uomini per sloggiare le truppe di Vassos.

Ci telegrafano da **Atene**, 4, ore 11,25:

Ieri sera il comandante militare di Atene, colonnello Manousis, chiamò a rapporto gli ufficiali e disse loro che avendo salutato il re prima che partisse per la Tessaglia, era stato incaricato di dichiarare in suo nome che la Grecia ormai non contava più su nessun appoggio europeo, poichè tutte le Potenze si erano schierate a favore della Turchia, la quale aveva trovato in esse un appoggio morale e materiale che era ben lontana dall'aspettarsi.

Ma i figli della Grecia, soggiungeva re Giorgio, non s'inchineranno perciò al sultano ed ai suoi complici: non si mostreranno degeneri dai loro illustri antenati, ed all'uopo sapranno morire impavidi colla fronte rivolta al nemico!

Gli ufficiali, entusiasmati fino al delirio, giurarono, colla mano sopra la sciabola, di saper vincere o morire in nome della Grecia.

***

Il colonnello Vassos, quand'anche volesse abbandonare, colle sue truppe, l'isola di Candia, se ne troverebbe impedito dagli insorti che assolutamente vogliono l'annessione alla Grecia.

Il colonnello Vassos ha già designato quale sarà la montagna che sceglierà a suo quartier generale. Le foreste e le grotte che vi si trovano offrono comodo asilo per 6000 uomini, e, in caso d'attacco, servirebbero da potentissime feritoie. Vassos calcola che occorrerebbero almeno 60,000 uomini per poterlo sloggiare da quella formidabile posizione.

Il re Giorgio non sarebbe partito?

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 4:

La corazzata *Aurora* è partita per la Grecia. La voce della partenza del re Giorgio da Atene per la Tessaglia ad ispezionarvi le truppe non è confermata.

La situazione a La Canea.

La *Stefani* ci comunica da **La Canea**, 4:

La protezione accordata dalle squadre internazionali a Hierapetra e Selino sconcertò i piani dei comandanti ellenici, che cercano di intralciare l'azione pacificatrice, imputando colpe insussistenti agli ammiragli e provocando proclami dei Comitati degli insorti, chiedenti l'annessione di Creta alla Grecia. In seguito all'arresto dei gendarmi turchi ribellatisi, la città sembra tornata tranquilla. I trentatrè arrestati saranno fatti partire per Smirne domani o dopodomani.

La Turchia esige l'aiuto dell'Egitto.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 4, ore 11,25:

Il *Sabah* contiene un vibrato articolo contro il Khedive, molto importante, data l'indole ufficiosa del giornale turco.

Dice che Abbas-pascià, forse perchè ancora troppo giovane, non capisce quanto possa riuscirgli dannosa la sua ostentazione nel mostrarsi così tiepido di zelo verso la Turchia, di cui è vassallo. Egli non riflette che senza la Turchia a quest'ora l'Egitto sarebbe già in possesso definitivo dell'Inghilterra e il khedive andrebbe a raggiungere il numero dei principi spodestati.

L'ambasciatore francese Cambon ne sa qualche cosa della lotta continua, quantunque ad armi cortesi, che si deve fare all'Inghilterra.

L'articolo termina dicendo che il sultano, nel caso dovesse scoppiare una guerra colla Grecia, esigerà che l'Egitto faccia il suo dovere, aiutandolo con uomini e denaro.

Grecia e Turchia non accettano la nota delle Potenze.

Roma, 4, ore 20,55. — L'*Opinione* dice che nessuna notizia è giunta circa la decisione del Governo greco, ma che informazioni da Atene, nonchè da altre capitali, lasciano prevedere che la risposta è negativa.

Secondo l'*Italie*, anche la Turchia non vuole assolutamente saperne dell'autonomia assoluta di Candia.

***

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 10:

Il corrispondente da Atene del *Times* intervistò Delyannis, presidente del Consiglio greco, il quale gli disse che la Grecia manterrà l'attitudine attuale.

I commenti della stampa romana.

Roma, 4, ore 21. — La *Corrispondenza Politica*, a proposito dell'ispezione di re Giorgio di Grecia alle truppe della Tessaglia, dice che il fatto non può che destare le più gravi apprensioni dopo l'*ultimatum*. E' informata che le Potenze non si sono ancora accordate circa il da farsi in caso di rifiuto da parte della Grecia di sgombrare Candia.

Anche l'*Italie* dice ormai essere certo che la Grecia risponderà negativamente alle Potenze, le quali sono ben lontane da un accordo sui mezzi di sottomettere la Grecia.

L'*Italie* osserva come persino da Costantinopoli si segnali una viva resistenza contro l'autonomia assoluta di Candia.

La *Tribuna*, prevedendo la resistenza della Grecia all'*ultimatum*, dice che le grandi Potenze, le quali molto probabilmente hanno nelle loro note fatto la voce grossa per meglio mascherare l'imbarazzo in cui si trovano, rischiano di vedersi fra brevi giorni prese nei propri lacci.

La gendarmeria italiana a Candia.

Ci telegrafano da Atene, 4, ore 17,20:

I gendarmi montenegrini hanno in gran parte abbandonata Candia, dove il loro servizio era diventato impossibile, avendo essi perduta ogni autorità, tanto sui cristiani come sui mussulmani. I carabinieri italiani occuparono il posto dei montenegrini. Prima furono passati in rivista dal capitano Craveri, che raccomandò loro di farsi onore e di non dimenticare mai di essere italiani.

La sollevazione dell'Epiro.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 4, ore 12,40:

La *Nowoje Vremya* riceve da Atene un lungo dispaccio in cui si assicura essersi costituiti nell'Epiro diciassette Comitati d'insurrezione, i quali si sono messi d'accordo con quelli di Macedonia, e non aspettano che un segnale per tentare una sollevazione generale.

I Comitati dell'Epiro disporrebbero di oltre un milione di lire turche, fornite in gran parte da greci ricchissimi. Però il corrispondente — tanto per mostrarsi ligio ai principii del giornale, ch'è assai poco tenero pei greci — soggiunge che un'insurrezione dell'Epiro potrà essere schiacciata entro le 24 ore.

Fermento in Tessaglia.

Ci telegrafano da Atene, 4, ore 17,20:

La pianura di Farsaglia, in Tessaglia, formicola di truppe greche. Oltre 30,000 uomini vi sono adunati col pretesto delle grandi manovre. L'annuncio dell'arrivo del re Giorgio ha sparso l'entusiasmo in quelle file.

Alla presenza del re si faranno per la prima volta gli esperimenti in grande dei cannoni a tiro rapido recentemente acquistati ad Essen e della polvere a balistite. Vi assisteranno gli addetti militari della Serbia, della Bulgaria, del Montenegro, ciò che darà maggior importanza a queste manovre, che vengono considerate come il preludio della dichiarazione di guerra alla Turchia.

La Porta e il Governo italiano.

Costantinopoli, 4 (*Stefani*). — La Porta dette piena soddisfazione al Governo italiano per l'incidente del *Sannio*. Il gran maestro di artiglieria personalmente si è recato all'Ambasciata d'Italia a presentare all'ambasciatore le scuse formali a nome del Governo e del sultano. Annunziò inoltre la destituzione del comandante del forte da cui partirono i colpi contro il piroscafo italiano.

Navi italiane a La Canea.

La Canea, 4 (*Stefani*). — La nave italiana *Dogali* è partita da Sitia per Syra portando dei rifugiati.

La nave italiana *Etna* è giunta a Sitia venendo da Hierapetra.

Syra, 4 (*Stefani*). — La nave italiana *Doria* è giunta.

Quattro navi francesi pronte a partire.

Tolone, 4 (*Stefani*). — Si ordinò alle corazzate della squadra attiva *Devastation*, *Amiral-Baudin*, *Neptune* ed all'incrociatore *Bugeaud* di tenersi pronte a salpare al primo segnale per la Canea.

Particolari su una seduta solenne del Parlamento greco.

I giornali di Atene ci portano il resoconto della seduta della Camera dei deputati, nella quale il ministro presidente Delyannis diede ufficialmente la notizia del bombardamento del monastero Akrotiri. Quasi tutti i deputati sono presenti. Delyannis, fra un silenzio generale, dichiara essere constatato ufficialmente che la scaramuccia presso Akrotiri, la quale fu causa del bombardamento, fu provocata dai turchi. I cristiani non oltrepassarono mai la zona neutrale. Il ministro della marina Levidis comunica al Parlamento che gli ammiragli delle flotte europee hanno intimato al Governo greco di non occupare le fortezze e le città tenute dalle truppe internazionali e hanno dichiarato che non permetterebbero mai lo scarico di fucili e di munizioni nell'isola di Candia, ogni azione aggressiva contro le navi turche o ulteriori operazioni militari del colonnello Vassos nell'interno dell'isola. Ogni tentativo per parte dei greci di trasgredire questi ordini sarebbe respinto dalle flotte.

Alcuni deputati di ritorno dall'isola di Creta raccontano le loro impressioni: hanno parole di fuoco contro il bombardamento ed assicurano che esso ha prodotto parecchie vittime. Un deputato ha raccolto pezzi degli obici lanciati dalle corazzate.

Il deputato Stais biasima vivamente il Governo e afferma che alle minaccie degli ammiragli si doveva rispondere semplicemente con una dichiarazione di guerra.

Il ministro della marina Levidis prende nuovamente la parola per dichiarare che il Governo greco ha risposto agli ammiragli non potere imporre al colonnello Vassos l'inazione.

Il ministro presidente Delyannis stigmatizzò vivacemente il bombardamento, qualificandolo selvaggio, empio, ingiusto; il blocco delle coste di Candia essere inspiegabile dal punto di vista del diritto delle genti. La Grecia ha protestato per mezzo dei suoi rappresentanti all'estero contro il bombardamento. « Noi siamo martiri — dice il Delyannis — che gli ammiragli hanno agito senza istruzioni. Noi siamo un piccolo popolo e non possiamo imporre un simile procedere; ma noi protestiamo colla forza di un popolo grande. »

Cose d'Africa

Sull'uccisione di Trevis nel Benadir.

Roma, 4, ore 22,10. — Notizie pervenute al Ministero degli esteri intorno all'uccisione di Trevis, confermano che l'aggressione fu compiuta a Merca. Trevis fu ucciso con una stilettata. L'assassino fu immediatamente ucciso dagli ascari che accompagnavano Trevis.

Questi era stato sottotenente d'artiglieria, e quindi si era impiegato al Credito mobiliare.

***

Ci telegrafano da Pietroburgo, 4, ore 20,30:

Il *Viedomosti* ha un articolo firmato dal viaggiatore africano russo Bensuky, in lode dell'italiano cav. Trevis, assassinato testè nel Benadir. Vi si dice ch'egli in parecchie occasioni giovò, coi suoi consigli, i russi di passaggio per quelle selvaggie regioni, ed una volta fu consultato sulla scelta di un punto della costa dove la Russia desiderava creare una stazione di carboni pel rifornimento delle sue navi.

Il Bensuky è d'avviso che i somali, cominciata una volta la serie degli assalti agli italiani, non la interromperanno tanto presto, e non vede che due mezzi da adottare: o schiacciare i somali con una grande quantità di truppe (impresa costosa e perigliosa), o abbandonare completamente l'idea d'internarsi nella regione per qualche anno. I somali sono volubili e di prima impressione. Fra qualche anno avranno dimenticato l'odio presente contro gli italiani, e si offriranno — e forse sinceramente — di essere veri loro amici.

***

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 17,40:

Il *Globe* ha da Zanzibar che l'assassinio del Trevis può benissimo far parte di una serie di rappresaglie escogitate dai somali per vendicare l'opera alquanto eccessiva del capitano Sorrentino. A Zanzibar si dice che il Trevis sia stato ferito mortalmente da alcuni colpi di zagaglia che gli indigeni dirigono con un colpo d'occhio meraviglioso. Dopo aver riferito l'ipotesi ch'egli si fosse internato nella regione per cacciare, dice che è più probabile fosse in missione, poichè aveva esternato il desiderio di visitare qualche capo di tribù, col quale avrebbe voluto concludere uno scambio di prodotti.

Il capitano Ferrandi è stato per tre giorni assediato a Lugh da 1000 ambara.

Da una lettera in data 5 febbraio di un ufficiale imbarcato sulla regia nave *Staffetta*, ancorata a Merca, ove è stato pugnalato il cav. Trevis, e che il *Resto del Carlino* pubblica, togliamo i seguenti periodi:

« Noi siamo di stazione a Merca, che era per il passato assediata dai biura, i quali accampavano pretese su alcuni prigionieri da noi fatti; ora però ogni pericolo è cessato, almeno pericolo imminente, giacchè con questi popoli non fidarsi deve essere di prammatica.

. . . .

« A proposito: una buona e nello stesso tempo cattiva notizia:

« Avrete sentito parlare di Lugh, ove risiede un nostro rappresentante, il signor Ugo Ferrandi, e che fino a qualche tempo fa era minacciato dagli ambara (volgo abissini). Il pericolo, dopo la spedizione di soccorso del tenente di vascello signor Monini, sembrava passato. Ieri giunse a Merca una lettera di Ferrandi, in cui partecipava che aveva dovuto sostenere un assalto di tre giorni dagli ambara, che finalmente respinse e fugò. I nostri erano cento, gli ambara oltre mille ed una buona parte armati di fucili. »

Bollettino della pubblica istruzione.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 20,30:

Il *Bollettino della pubblica istruzione*, uscito oggi, reca:

Disposizioni nel personale:

Mango dott. Francesco, è autorizzato a trasferire la sua libera docenza in letteratura italiana, dalla Università di Palermo a quella di Genova — Asso Pietro è incaricato dell'insegnamento della ginnastica nel liceo-ginnasio di Novara, durante la sospensione del sig. Barra, colla retribuzione annua di L. [illegible], dal 20 febbraio 1897 — Torriani Giovanni, vice-segretario universitario, è destituito dall'ufficio — Salvadori Tommaso, in aspettativa per infermità, è richiamato in servizio, in seguito a sua domanda, e destinato alla cattedra di storia naturale nel Liceo Cavour di Torino, col grado di titolare di prima classe — Bonola Alessandro, titolare di una classe inferiore nel ginnasio di Voghera, è collocato, d'ufficio, in aspettativa per motivi di salute e per il termine non maggiore di due anni.

Sono abilitati, sentita la Giunta del Consi-

glio superiore della pubblica istruzione: Piccoli Gedeone, all'insegnamento del latino e del greco nei licei; Cappellani Gaetano, all'insegnamento letterario nelle classi del ginnasio inferiore; Minutilla Angelina, all'insegnamento della lingua italiana nelle scuole tecniche e normali a tutto l'anno scolastico 1897; Guglielmo Achille, all'insegnamento della matematica nelle scuole tecniche; Peroni Giovanni, all'insegnamento della computisteria nelle scuole tecniche e normali.

Buonocore Salvatore, capitano di vascello nella riserva navale, è abilitato, sentita la Giunta del Consiglio superiore della pubblica istruzione, all'insegnamento della navigazione ed astronomia nautica e dell'attrezzatura e manovra navale negli istituti nautici.

Pel pagamento delle propine.

Il *Bollettino* contiene una circolare che, in omaggio alla norma recentemente indicata dalla Corte dei Conti, invita i signori rettori delle Università e direttori degli Istituti di istruzione superiore di avvertire gli economi che d'ora innanzi, quando il fondo delle sopratasse non basti al pagamento delle propine, non debbono anticipare la somma che resta ancora a pagarsi, ma debbono richiederla al Ministero, che la fornirà come anticipazione, di cui essi dovranno render conto nei modi soliti.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 20,50:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia e dei culti*, uscito stasera, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Corti di Cassazione. — Lafranceses, avvocato generale alla Corte di Cassazione di Napoli, è collocato a riposo — Miglio, consigliere alla Corte di Cassazione di Roma, è collocato a riposo.

Corti d'Appello. — Vaccaro, consigliere alla Corte d'Appello a Catanzaro, e Giorgi, id. id. a Bologna, sono collocati a riposo — Corbellini, sostituto procuratore alla Corte d'Appello di Perugia, è nominato procuratore del re al Tribunale di Cremona — Schiralli, sostituto procuratore alla Corte d'Appello di Firenze, è nominato procuratore del re al Tribunale di Castelnuovo di Garfagnana ed applicato alla Procura generale della Corte d'Appello di Genova.

Carraro, sostituto generale alla Corte d'Appello di Modena coll'incarico di reggere la Procura generale, è tramutato a Firenze; Mazza, sostituto generale a Bologna, è tramutato a Modena coll'incarico di reggere la Procura generale.

Cupis, sostituto al Tribunale di Brescia, viene incaricato di reggere il posto di sostituto procuratore generale d'appello di Bologna.

Merlino, procuratore del re al Tribunale di Bari, è nominato sostituto procuratore alla Corte d'Appello di Perugia; Cipollone, procuratore del re a Castelnuovo Garfagnana, è tramutato a Bari.

Tribunali. — Riccardi, giudice al Tribunale di Napoli, è applicato temporaneamente all'ufficio dell'istruzione dei processi penali presso il Tribunale di Palermo, lasciandosi vacante un posto di vice-presidente al Tribunale di Torino per l'aspettativa di Bottari.

Galli, vice-presidente del Tribunale di Catanzaro, è nominato presidente di Tribunale e destinato a Gerace — Leddu, giudice di Tribunale a Nuoro, e De Franchis, id. id. a Sciacca, sono trasferiti rispettivamente il primo ad Avezzano ed il secondo a Termini Imerese — Rossi, giudice a Sulmona, e Casalegno, id. a Bobbio, sono trasferiti il primo a Campobasso e il secondo a Bergamo — Atzori, giudice al Tribunale di Cagliari, è collocato a riposo.

Impeduglia, pretore a Portici, e Chiappano, pretore a Trinitapoli, sono nominati giudici di Tribunali e destinati a Sciacca ed a Palma — Sono accettate le dimissioni di Fornaseri, vice-pretore a Cherasco — Freri, uditore giudiziario, è destinato pretore a Sampierdarena.

Cancellerie e Preture. — Piovano, vice-cancelliere alla Corte di Cassazione di Torino, è collocato a riposo per sua domanda, con decorrenza dal 1° marzo — Marenco, vice-pretore al II mandamento di Genova, è dispensato da tale ufficio — Lavagna, uditore applicato al Tribunale di Torino, è destinato ad esercitare le funzioni di vice-pretore al VII mandamento di Torino — Marabotti, cancelliere al Tribunale di Finalborgo, è trasferito al Tribunale di Savona — Demolinari, vice-cancelliere aggiunto alla Corte di Cassazione di Torino, è nominato cancelliere presso il Tribunale di Finalborgo, continuando ad essere temporaneamente applicato alla Corte di Cassazione di Torino — Boggiani, cancelliere al Tribunale di Savona, è nominato vice-cancelliere alla Corte di Cassazione di Torino ed è temporaneamente applicato al Ministero di grazia e giustizia.

Lo Peri, vice-cancelliere aggiunto alla Corte d'Appello di Genova, è nominato vice-cancelliere aggiunto alla Corte di Cassazione di Torino.

Notari. — Il notaio Delpero è decaduto dal suo ufficio per non aver assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Cortemilia Alba. — Il notaio Farzia venne dichiarato decaduto dal suo ufficio per non aver assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Monforte Alba. — Con sentenza della Corte d'Assise di Vercelli il notaio Lamberti ad Arona venne destituito dalla sua carica, perchè condannato per delitto continuato.

Culti — Scioglimento di Consigli di fabbricerie. — Con recente decreto venne sciolto il Consiglio della fabbriceria della chiesa parrocchiale di San Tommaso a Genova, incaricandosi il procuratore generale presso quella Corte d'Appello di nominare un commissario straordinario per la temporanea gestione di detta fabbriceria. Così pure venne sciolto il Consiglio della fabbriceria parrocchiale di Sant'Ilario Ligure, incaricandosi il procuratore generale presso la Corte d'Appello di Genova di nominare un commissario straordinario per la temporanea gestione della menzionata fabbriceria.

Per le ferie giudiziarie. — Il medesimo *Bollettino* contiene il decreto che rende uniformi per tutto il Regno le norme circa le ferie giudiziarie, stabilendo che le ferie annuali stabilite dall'art. 195 della legge sull'ordinamento giudiziario comincieranno il 7 agosto e finiranno il 4 novembre.

Per i collocamenti a riposo il *Bollettino* contiene inoltre una circolare invitante i magistrati ad osservare più attentamente le norme prescritte dalla legge nel domandare il collocamento a riposo per motivi di salute, poichè finora tali norme furono poco osservate.

PREPARAZIONE ELETTORALE

(13)

Provincia di Bergamo.

Ci scrivono da Bergamo, 3:

Finora tutto è quieto e le voci che corrono sono piuttosto vaghe. Nessun candidato ha posto la propria candidatura, nessuna candidatura venne offerta o chiesta. Vi accenno dunque solamente — non potendo altro — quello che si dice:

Bergamo. — È incerto se l'on. *Luigi Cucchi* si presenterà, essendo il vento che tira a lui poco favorevole. Si parla di altri candidati, quali il dottor *Ciro Caversazzi* e il comm. *Giacomo* [illegible], ambi di parte liberale. I socialisti intendono portare l'avv. [illegible].

Treviglio. — L'on. *Adolfo Engel* pare non debba avere competitori, a meno che i socialisti non glieno cerchino uno.

Clusone. — Esiste fino ad ora la migliore armonia tra l'on. *Giuseppe Suardi* e la gran maggioranza degli elettori, sicchè egli può ritenere certa la rielezione. E' poi affatto insussistente che egli intenda presentarsi a Bergamo.

Zogno. — L'on. *Antonio Roncalli*, stando a qualche voce, avrebbe a lottare coll'avv. *Attilio Rota* di Bergamo.

Trescore. — Mi si assicura che l'on. *Alessio Suardo* debba aver a che fare con un serio competitore.

Martinengo. — L'on. *Giulio Silvestri* sarà in lotta coll'avvocato *Olivari* e coll'avv. *Bressi*, liberali entrambi.

Caprino Bergamasco. — L'onorevole *Carlo Locatelli* si troverà nuovamente alle prese col dottor *Felice La Torre*.

Ripeto però che, non essendo ancora chiusa la Camera, il periodo elettorale non è ancora cominciato, o per lo meno è allo stato latente.

Provincia di Novara.

Biella. — Ci telegrafano da Roma, 4, ore 20,30:

Cedendo alle vive istanze di numerosi elettori del Collegio di Biella ed alle calde esortazioni dei più illustri uomini politici, a cominciare dal presidente del Consiglio, l'onorevole Trompeo Paolo ha deciso di ripresentarsi candidato nelle prossime elezioni, ove non avrà competitore serio.

(Noi prendiamo atto con vivissimo piacere che l'on. Trompeo si sia deciso a ripresentarsi candidato. Il vecchio parlamentare, rispettato ed amato da tutti, avrà un plebiscito, che gli dimostrerà l'affetto e la stima grandissimi dei suoi concittadini. — *N. d. D.*)

Collegio di Cherasco.

Ci scrivono da *Belvedere Langhe*:

Nella *Stampa* del 1 corrente si legge una corrispondenza da Bossolasco, ove viene detto che il barone Manzoni non ha titoli di merito verso le nostre popolazioni. Ciò è inesatto.

Infatti egli contribuì al benessere specialmente delle classi agricole, col votare costantemente tutti gli aumenti d'imposte, compreso quello che d'un colpo elevava la tassa di ricchezza mobile al 20 per cento.

Egli ha poi il merito di avere coi suoi voti contribuito a gettare nel lutto migliaia di famiglie (e ve ne sono purtroppo anche nel nostro Collegio elettorale), le quali piangono i loro cari condotti al macello africano da deplorati e da incapaci, e che sono tuttora in trepidazione per coloro che da un anno trovansi prigionieri di Menelik, ridotti dagli imbelli stenti in miserando stato.

Le ossa insepolte dei prodi caduti ad Abba-Garima, vittime del crispismo, le sofferenze dei prigionieri, gridano vendetta. Spetta agli elettori il compierla.

Non dubito quindi che il Collegio di Cherasco saprà tenere alto il proprio prestigio, dando al Manzoni il premio che si merita.

Abbasso i crispini!

Collegio di Mondovì.

Ci scrivono da *Mondovì*:

Ancora non è cominciato il lavorio elettorale in questo Collegio, ma da tutti, e persino dagli stessi suoi avversari, è ritenuta per certa la rielezione dell'on. *Giaccone*, deputato uscente. La stima e l'affetto ch'egli seppe guadagnarsi dai suoi elettori nel breve tempo che rappresentò questo Collegio alla Camera fanno sì che nessuno osi contrastargli il terreno ed impedire ch'egli riporti una bellissima e lusinghiera votazione. Avversario d'una politica immorale, della disastrosa megalomania africana, e caldo patrocinatore della causa dei suoi rappresentati, l'on. Giaccone andrà per la seconda volta alla Camera, dove, continuando ad essere sostenitore del Ministero Rudinì, e continuando a battere le orme del suo compianto suocero senatore Eula, ministro di grazia e giustizia, che lo educò ad alti e nobili ideali, egli s'accrescerà la fedeltà duratura dei suoi elettori.

Collegio di Nizza Monferrato.

Ci scrivono da *Montercello*, 4 marzo:

In questo cospicuo mandamento del Collegio si comprendono di timore una sottoscrizione per un banchetto d'onore da offrirsi all'on. Francesco Coello il giorno 11 corrente. E' assicurato l'intervento delle più influenti notabilità del Collegio, e restera una dimostrazione degna di Montercello e dell'avvocato Coello, le cui salde radici vanno sempre affermandosi.

Le adesioni si ricevono dal Comitato di Montercello.

Collegio di Tortona.

Ci scrivono da *Tortona*:

La situazione elettorale che a tutta prima si presentava incerta ed oscura, ora va rischiarandosi ogni giorno, e si confermano le previsioni già fatte, che cioè le due candidature che entrano in lotta saranno quella dell'avv. *Mittelier Albini*, ministeriale, e quella dell'avv. *Casagallo*, di opposizione crispina. Non è il caso fare ora delle previsioni, [illegible] è certo che se si dovessero trarre argomenti dalle voci che corrono pel Collegio, la posizione dell'avv. Mittelier Albini, che da oltre 20 giorni si trova a Tortona, si troverebbe favorevole, va assodandosi ogni giorno di più, mentre che il Casagallo va perdendo terreno. Infatti nella passata elezione, la sua base principale era l'appoggio del Governo, e questo mancandogli, non gli resta che la sua base personale che, già non dico una volta, egli non ha saputo aumentare durante il tempo che è rimasto in carica. È facile quindi prevedere l'esito della lotta, se la situazione perdura, come è probabile, nello stato attuale.

Per l'elezione di un abate alla Camera francese

Parigi, 4 (*Stefani*). — *Camera*. — Si approva con 358 voti contro 124 le conclusioni del VI Ufficio tendenti ad aprire un'inchiesta circa la elezione dell'abate Gayraud, stante la pressione esercitata dai clericali con violazione del concordato.

La Spagna all'Avana.

Madrid, 4 (*Stefani*). — Si ha dall'Avana che le truppe spagnuole incontrarono a Villas le bande di Massimo Gomez, sconfiggendole e disperdendole. Gli insorti furono inseguiti fino nell'interno di Siguanea. Perdettero trentadue uomini, armi e munizioni. Il generale Weyler ha destinato trentotto battaglioni di fanteria e quattro reggimenti di cavalleria per accerchiare i gruppi degli insorti, che, inseguiti con grande attività, vennero sconfitti in continui scontri. È incominciata la macinazione dello zucchero nelle tenute dei Distretti di Espiritu e Remedios.

Lo stato di guerra a Montevideo.

Montevideo, 4 (*Stefani*). — Fu proclamato lo stato di guerra e si è ordinata la mobilitazione delle truppe.

La vita che si vive

Una volpe matrimoniale.

Ho accennato brevemente, in una precedente *Vita*, alle condizioni in cui si trova la gioventù della Corea, per causa del lutto del re; è opportuno tornare sull'argomento.

Il 24 dicembre dell'anno scorso una volpe penetrava nel parco del re di Corea a Seul, cacciata dai soldati, fuggiva nei giardini del Ministero della guerra; espulsa ancora cercava rifugio successivamente nei giardini del Ministero della pubblica istruzione ed in quelli della giustizia, ma, trovando dovunque la stessa accoglienza, si decise di ritornare ai campi.

Eterna legge per coloro che vogliono uscire dal loro ambiente....

Ora questo avvenimento, in apparenza poco significante, fu causa di una grandissima emozione nei buoni cittadini di Seul.

I coreani, come i giapponesi, credono all'esistenza di un Dio col muso di volpe, e il popolo è arciconvinto che si tratti appunto di questo Dio.... volpino, venuto a fare una significantissima apparizione nei giardini del Governo.

Egli voleva — dicono — far comprendere alle Autorità le lagnanze della gioventù coreana, la quale si trova, infatti, nella situazione penosissima cui ho già l'altra volta accennato.

In caso di morte del sovrano e della sovrana, sono proibiti i matrimoni fino a che gli onori funebri ufficiali non sieno stati resi al defunto.

Ora è già più di un anno che il re è vedovo. Nel primo momento, del suo dolore egli fece fare una inumazione provvisoria del cadavere della regina, ma poi non si è mai potuto decidere ad ordinare le solenni esequie.

I coreani, che all'epoca della morte della regina si associarono di tutto cuore al lutto del re, cominciano a trovare che egli abusa adesso del suo diritto di mostrarsi inconsolabile.

Ed è appunto questo stato d'animo di tante fanciulle e di tanti giovani coreani che la volpe ha voluto manifestare a qualche ministro del re.

Ma nella Corea, come in tante altre parti del mondo, non si è ben ricevuti nei Ministeri, specialmente quando si reclamano le cose giuste e ragionevoli, e perciò il Dio volpino ha creduto di non insistere.

Ma la gioventù coreana fa capire sommessamente al re che la volpe può ritornare, se non si decide a «lasciarla maritare», e stavolta può mangiargli le galline del pollaio, di cui il re è tanto ghiotto.

Auguriamo alla gioventù di Corea, impaziente del matrimonio, che la minaccia abbia il suo effetto, e che il re faccia seppellire definitivamente l'augusta cadavere di sua moglie.

***

Il sette.

E se facessimo un po' di *Scuola Kabbala*?

C'è chi vuol sapere la ragione per la quale i giorni della settimana sono sette. Si potrebbe rispondere che se fossero otto sarebbe roba turca, perchè invece di settimana sarebbe ottimana. Ma parliamo sul serio.

I sette giorni e tutto il misticismo che accompagna il numero sette, vengono dai sette Pianeti: Luna, Marte, Mercurio, Giove, Venere, Saturno e Sole.

Gli antichi consideravano la terra come collocata nel centro del mondo. Secondo i predetti antichi, ancora, i pianeti corrispondevano tra di loro. Vedete dunque che la telegrafia senza fili non è poi tanto nuova, e nemmeno sono nuove le segnalazioni di Marte.

I sette pianeti se la intendevano come costituissero un Ministero; essi si erano diviso il potere sul mondo.

Io, che sono un po' cabbalista di vocazione e chiromantico a tempo avanzato, vi so dire che il Ministero celeste, composto di sette Gabinetti, era così distribuito: *Giove*, presidenza e ministero dell'ambizione, onore, galezza, e ministero d'amore; *Saturno*, ministro della fatalità e della tristezza; [illegible] o *Apollo*, bellezza, nobiltà, belle arti; *Mercurio*, commercio, industria, poste e telegrafi, alchimia; *Marte*, combattività, lotta, coraggio; *Luna*, castità, melanconia, solitudine, e *Venere*, amore e bellezza e ospedale.

Questo Gabinetto era invidiabile, perchè non aveva i grattacapi delle elezioni. Unico suo pensiero era di dividersi il mondo morale, il mondo fisico, il mondo materiale in sette parti, una ciascuno, per amor di pace e giustizia. Infatti chi arriva a citare tutte le cose che si dividono per sette? I savi della Grecia, i peccati mortali, le bellezze della donna, le meraviglie del mondo, ecc., ecc.

E le sette.... massoniche?

E il proverbio antico, il quale dice che bisogna girare sette volte la lingua in bocca avanti di parlare per non dire delle sciocchezze?

Mio Dio che ginnastica! Non ci sono che l'agilità e la forza della lingua femminile che possa far onore al proverbio, per non dire delle sciocchezze, salvo poi a commetterne.... tacendo.

***

La penultima.

Tupinetti, con questa precoce primavera, è vittima dei foruncoli: ne ha uno che non gli permette di sedere.

Va a visitare un amico.

— Oh caro Tupinetti; siedi, ti prego.
— Non posso.
— Perchè?
— Se tu sapessi! un foruncolo.
— Sul serio?
— Ma gli han cambiato nome adesso!

***

L'ultima.

Tupinetti, sempre lui, al suo domestico.

— Perchè non sei venuto quando ho suonato?
— Non ho sentito, signor padrone.
— Ebbene, quando non senti il campanello bisogna venire a dirmelo; suonerò più forte.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: Limite-Milite.

Per oggi: Ghiribizzo:

Spiega un po' questo giochetto,
Tre sillabe unite insieme
Fan venire lo spaghetto
E il *totale* proverai.

Giorgio Ville.

Ci annunziano da Parigi la morte di Giorgio Ville. La triste notizia sarà accolta con profondo rimpianto ovunque esiste un agricoltore intelligente, uno studioso dell'agronomia moderna. Poichè la scienza agraria è cosmopolita, e l'apostolato riformatore di Giorgio Ville ha beneficato l'agricoltura di tutto il mondo civile.

Per apprezzare degnamente l'opera dell'agronomo insigne bisogna risalire a quarant'anni addietro, quando l'arte dell'agricoltura basava sull'empirismo.

La scienza agraria vantava dei luminari come Payen, Dumas, Boussingault, Liebig, Malaguti, Pasteur, ecc., ma era scienza aristocratica, la quale profittava assai poco all'agricoltura pratica. Le lettere popolari sulla chimica pubblicate da Giusto Liebig a Heidelberg avevano però sollevato non poco rumore e correvano l'Europa tradotte in tutte le lingue. In queste lettere il sommo Liebig aveva esposte con novità di concetti le teorie della nutrizione degli animali e delle piante, mettendo opportunamente in rilievo la necessità di ridonare il terreno dei materiali esportati coi raccolti. Da qui ebbe origine la legge di restituzione e la teoria dei concimi chimici.

Giorgio Ville, che aveva fatto le prime armi come preparatore nel laboratorio dell'Istituto agronomico di Versailles e poi come farmacista, entusiasta delle nuove scoperte della scienza applicata all'agricoltura, dedicò tutto il suo elettissimo ingegno e la sua attività prodigiosa alle ricerche sperimentali ed alla propaganda agronomica.

Venuto rapidamente in fama, istituì nel 1860, coll'aiuto del Governo, i campi sperimentali di Vincennes, dove, coll'insegnamento teorico e le dimostrazioni pratiche brillanti, bandì alla Francia ed al mondo la dottrina dei concimi chimici e la *siderazione*, ossia la proprietà delle leguminose di assorbire direttamente l'azoto dall'atmosfera.

Le conferenze che il Ville tenne per lunga serie d'anni nei mesi di giugno e luglio a Vincennes erano un avvenimento. Agricoltori, scienziati, uomini di Stato accorrevano dalla Francia e dall'estero per apprendere le nuove leggi della produzione vegetale che l'eminente agronomo esponeva con larga e profonda dottrina e forma smagliante e confermava col linguaggio persuasivo dei fatti nei campi sperimentali.

Non è qui luogo per discutere se spetti realmente a Giorgio Ville la priorità della scoperta dell'assorbimento dell'azoto atmosferico per parte delle leguminose che il nostro Solari reclama. Certo è che egli seppe, colla parola e colle opere illustrare questa dottrina con concetto scientifico e con un apostolato attivissimo e geniale diffonderla fra gli agricoltori pratici in guisa da crearsi un esercito di seguaci ferventi, i quali effettuarono una vera rivoluzione dei sistemi colturali.

Innovatore ardito, egli elevò l'agricoltura al grado di industria, insegnando a considerare la terra come una grande officina, ed a regolare la produzione a volontà, colla [illegible] chimica, razionale, combattendo l'empirismo ad oltranza, e spingendo l'intelligenza alla conquista delle leggi della natura per costituire — sono sue parole — nella misura la più feconda il lavoro dell'ingegno a quello delle braccia.

Giovò alla scienza ed alla pratica sollevando nuovi problemi, volgarizzando teorie che parevano astruse, ed agevolando in modo veramente efficace l'aumento della rendita agraria ed il conseguente benessere economico generale.

S. T.

Un bambino che muore appiccato.

Da Vaud, 3. — Un bambino recatosi in una foresta a raccogliere legna, insieme ad un suo piccolo compagno, attaccò ad un ramo di un albero la funicella che aveva portato seco per legare la legna e, voltosi al compagno, gli disse: «Sta a vedere che m'impicco.» Ciò detto preparò un nodo e vi cacciò dentro la testa.

Volle disgrazia che in quel mentre scivolasse dal rialzo, su cui si trovava, e restasse appeso alla corda. Fu trovato poco dopo cadavere.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Scoperta di una tomba gallica.

ROMA, 3. — Ieri il cav. Giuseppe Carletti-Giampieri, sindaco di Arcevia, fu ricevuto dal Re e dalla Regina, ai quali mostrò la splendida collezione degli [illegible] della tomba gallica del terzo secolo avanti Cristo da lui scoperta a Montefortino, in una sua proprietà.

Le Loro Maestà ammirarono le magnifiche ghirlande di foglie e fiori d'oro di artistica fattura, il [illegible] e collana finemente lavorate e le armille e l'anello in oro ed elettro per il cav. Carletti congratulazioni vivissime.

L'archeologia patria è venuta ad arricchirsi con questa scoperta di un complesso monumentale di straordinario valore.

Un capitano percosso in teatro.

BRESCIA, 3. — Ieri sera, quando stava per finire lo spettacolo al Teatro Grande, in uno dei corridoi si sono incontrati il capitano di cavalleria Giuliana ed il sig. Arnaldi, già sottotenente di cavalleria, destituito dal grado e dall'impiego.

Poche parole tra loro, l'Arnaldi si avventava contro il capitano menando le mani furiosamente, e col bastone lo ferì alla faccia.

Il capitano non potè reagire, perchè fu la cosa di un minuto e perchè accorsero subito delle persone.

Una bimba divorata da una scrofa.

CHIARI, 3. — Ieri mattina, mentre certa Lorini Domenica lasciava sola un momento la propria bambina Maria, di mesi tre, addormentata nella culla nella stalla, una scrofa che stava in quella stessa stalla, ma, rinchiusa in apposito recinto in legno, rotto le catene di ferro che la teneva legata, si slanciava fuori del proprio recinto ed in pochi minuti divorava la testa della povera bimba.

Inutile dire della desolazione dei poveri padre e madre e di [illegible] spaventato, e della povera madre che poche ore prima erasi, tutta lieta, recata in città dal medico a ringraziarlo della cura fatta alla sua bimba, che da poco tempo erasi rimessa completamente da una bronchite.

Quattro feriti per lo scoppio di petardi. Cadaveri di briganti.

PALERMO, 3. — Mentre alcuni giovanotti ieri, in Bagheria, fabbricavano bombe e petardi che il popolino usa sparare negli ultimi giorni di carnevale, il materiale raccolto esplodeva con una detonazione formidabile, ferendone quattro gravemente.

— Dopo lunghe ricerche le Autorità di pubblica sicurezza di Castronovo rinvennero in una contrada campestre, denominata *Portella di Santa Venere*, il cadavere del brigante Tirrito, nonchè quello dell'amante del brigante Vassallone.

Le ferite del Tirrito fanno credere che venne ucciso a tradimento.

Un frate che fugge con una signorina.

SALERNO, 3. — Un giovane francescano, del convento di Eboli, ha preso il volo, giorni sono, assieme con un bellissima fanciulla, appartenente ad una agiata ed onesta famiglia.

I due amanti fuggendo furono da qualcuno visti alla stazione di Battipaglia. Il frate era allegrissimo e porgeva con molta galanteria la mano alla sua amante per aiutarla a montare nel vagone.

Chi ha avuto occasione di vedere le fotografie del frate e della fanciulla diceva:

— E' una bella coppia.

Il frate, giunto a Napoli, si è tolto subito la tonaca e l'ha spedita in pacco postale al padre guardiano del suo convento!

La cattura di un capo-brigante in Sicilia.

Palermo, 4, ore 21,15. — Stamane nel territorio di Gangi fu catturato dal delegato Mastrandrea, dopo una viva colluttazione, il pericoloso capo-brigante Giuseppe Botindari, che era il terrore del circondario di Cefalù. Costui era armato di wetterly, rivoltella e pugnale; aveva la cintura cartucciera carica di cartucce.

La popolazione di Santo Mauro, festante, fece una imponente dimostrazione di plauso al delegato Mastrandrea.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

Una signora morta in treno.

Ci telegrafano da Tortona, 4, ore 20:

Questa mattina, all'arrivo del treno diretto da Piacenza, un signore richiedeva il capostazione perchè facesse trasportare il cadavere di una giovane signora che era con lui in un compartimento di 1ª classe.

La signora era partita da Parma e si recava a Torino; durante il viaggio, ad un certo momento, fra Voghera e Tortona, si ritirava nel gabinetto di toletta per un bisogno corporale, e vi moriva improvvisamente. L'Autorità giudiziaria fu subito informata del triste fatto.

ALBA.

3 marzo. — **Rivoltellate in piazza.** — Questa notte in piazza Cherasco, pare in seguito a risse, certo Pietro, d'anni 31, carrettiere, rimaneva ferito alla fronte da un colpo d'arma da fuoco. La ferita però non è grave. Egli presentava ai carabinieri, prontamente accorsi, una rivoltella che era stato capace di togliere ai suoi feritori, che dichiarò aver riconosciuti nella persona di certi C. Giovanni e M. Giovanni. Il C. è fatto latitante; il M. arrestato stamattina, fu dovuto portare a medicare, perchè ridotto a malpartito dalle persone accorse nell'aggressione, che egli dice di aver patito dai fratelli Pietro e Michele [illegible] contro cui fu costretto ad usare l'arma per difendersi.

— **Trasloco del capo-stazione.** — Il distinto signor Francesco [illegible], che da più di sette anni era capo alla nostra stazione, fu per i suoi meriti promosso all'importante sede di Livorno (Toscana).

L'altra sera, al banchetto che gli offrì il personale ferroviario all'Albergo [illegible], tutti applaudirono agli elogi che gli rivolsero il signor [illegible], sotto-capo, il signor Peirero, gerente, il signor [illegible] ed il signor [illegible].

I commercianti e gli industriali domani sera gli offrono una bicchierata al [illegible] sociale.

ALESSANDRIA.

4 marzo. (Giulio) ter. — **I funerali del vescovo.** — Stamattina, alle ore 9, ebbero luogo i funerali di monsignor Giocondo Salvaj, e riuscirono oltre ogni dire imponenti. Si può dire che tutta Alessandria vi prese parte, e insieme alla città moltissimi abitanti dei vicini sobborghi. Quasi tutte le botteghe poste sulle vie per cui doveva passare il feretro erano chiuse; molti balconi erano parati a lutto e gremiti di signore.

Il corteo si formò alla porta della sede vescovile, e, percorrendo le vie Guasco, Migliara, Vochieri, corso Umberto, piazza Vittorio Emanuele, via Parma, si recò alla cattedrale. Per tutto questo lungo tragitto la folla era immensa.

Intervennero ai funerali l'arcivescovo di Vercelli, i vescovi d'Alba e di Acqui, una deputazione del capitolo d'Alba, l'Autorità cittadina, una rappresentanza della Magistratura, i presidi dell'istituto e del liceo, i presidenti delle Opere pie, molti consiglieri comunali, ecc.

L'Autorità politica non era rappresentata, ed una tale assenza fu molto notata e diede luogo a molti commenti.

Componevano il corteo gli orfani, l'Ospizio di San Giuseppe, l'Ospizio di Santa Marta, l'Ospizio Moccia, l'Ospizio Michel, Sordo-muti, Oratorio della cattedrale, [illegible] della città, l'educanda delle monachelle di via Vittoria, Confraternite, padri cappuccini, chierici, sacerdoti, parroci delle diocesi, parroci della città, i Capitoli di San Lorenzo, del Carmine, della cattedrale, gli studenti dell'Istituto tecnico con bandiera, le alunne della Scuola normale e le rappresentanze di dodici Società operaie cattoliche con bandiera.

La bara era portata sulle brace dai sacerdoti. Tenevano i cordoni il sindaco Fortunato, il senatore di [illegible], il provveditore agli studi [illegible], l'assessore alla pubblica istruzione Bruzzi, il dott. comm. Arrigo ed il comm. Pedemonte.

Il Papa, informato della stato grave del vescovo, fece telegrafare dal cardinale Rampolla quanto segue:

«Santo Padre addolorato notizia, accorata, manda di tutto cuore benedizione, benedizione e prega per lui. Unisco miei fervidi voti. — RAMPOLLA.»

In seguito poi alla morte, il Pontefice faceva telegrafare al canonico Gorgognis:

«Santo Padre apprese con vero dolore morte vescovo, condusse dal [illegible] e la [illegible].»

Il procuratore del re, avv. Blandi, inviava poi una lettera di condoglianza.

Telegrafarono condoglianze le loro eminenze l'arcivescovo arcivescovo di Vercelli, i vescovi di Novara, di Vigevano, di Acqui, d'Asti, di Tortona, d'Alba, l'arcivescovo di Torino, il vescovo di Bobbio.

Inviarono lettere monsignor Paolo Cancevallo, provicario della diocesi genovese, il vescovo di Chiavari, il vescovo di Saluzzo.

La salma di monsignor Salvaj venne tumulata nella cappella dei vescovi in nostro cimitero.

COSTIGLIOLE D'ASTI.

4 marzo. — **Un nuovo lavoro teatrale d'una signorina.** — Nel nostro simpatico teatro ieri sera rappresentato un lavoro drammatico della signorina Mastellone, nostra concittadina.

Il lavoro, eseguito benissimo dai nostri bravi dilettanti, fu assai applaudito, e la gentile autrice dovette presentarsi parecchie volte al proscenio.

CUNEO.

4 marzo. (Rosa). — **Contravvenzioni alla caccia ed alla pesca.** — Tutti gli anni, nell'occasione della discussione del bilancio, il Consiglio provinciale stanzia una cospicua somma da darsi in premio agli agenti accertatori di contravvenzioni alla caccia ed alla pesca, [illegible] la legislazione nell'ultima seduta ha assegnato a ciascun accertatore la quota di L. 2 25 per ogni contravvenzione seguita da condanna nel decorso anno 1896. E' questa una bella somma e che certamente invoglierà gli agenti a perseverare nel reprimere gli abusi e le infrazioni alle vigenti leggi sulla caccia e sulla pesca.

— **Finanze provinciali.** — Ecco la situazione di cassa dell'amministrazione provinciale alla fine del decorso mese di febbraio: Riscossioni L. 665,560 20, Pagamenti L. 525,748 45, in deposito alla Banca d'Italia L. 79,680, in cassa L. 60,131 75. Totale a pareggio L. 665,560 20.

— **Beneficenza.** — Il veglione dato dalla locale Società degli esercenti ha fruttato una somma netta di L. 214 70, le quali vennero distribuite per L. 100 ciascuno all'Asilo infantile cattolico, all'Ospizio marino per scrofolosi ed a quello dei Poveri vecchi, e per le rimanenti L. 14 70 all'Asilo infantile israelitico.

TORTONA.

5 marzo. (X.) — **Pel traslocco del sotto-prefetto.** — La corrispondenza datata da Tortona, inserta nel numero di ieri, tende a far credere inesatta la notizia dell'improvviso traslocamento a Terni di questo sotto-prefetto, da me in precedenza riferita. Siccome non è nelle mie abitudini scrivere pel giornale di cui sono corrispondente fatti che non siano veri, confermo ora, nel modo più assoluto, che la notizia stessa era ed è esatta, e fu lo stesso cav. Bagnera che l'ebbe a comunicare ad un cronista di questa salvo, se scorso, qualche minuto prima del mezzogiorno.

Si afferma adesso che il decreto è stato revocato; però la cosa non essendo ancora ufficiale, e potendo, data la attuale situazione politica disdirsi da un momento all'altro, nulla in proposito vi ho scritto. D'altronde sono ben lieto che il cav. Bagnera resti, perchè è un simpatico funzionario. Il periodo d'addio, fissato per domenica 7 corrente, deve aver luogo egualmente colla sola inversione dello scopo: invece dell'addio si festeggierà la permanenza.

— **Sindaco.** — Ritornò oggi a riprendere la direzione degli affari del Comune il nostro sindaco cavaliere Raffo-Oppezzo.

— **Piazzale della stazione.** — Quanto prima saranno iniziati i lavori per l'abbattimento degli annosi piante del pubblico giardino, onde ampliare il piazzale della stazione, ora che ad un tanto anno si impone per gli aumentati traffici dello scalo ferroviario.

VERCELLI.

4 marzo. (Bos). — **Nuovo capo-musica.** — Il maestro Arturo Rodriguez, capo-musica nominato in concorso, è stato nominato capo-musica nel regio [illegible] al [illegible] 14° fanteria.

— **Nuovo delegato.** — È giunto il nuovo delegato di P. S. [illegible], venuto da Bologna a comandare l'organico del nostro ufficio di P. S.

— **Nella scuola agraria di Perugia.** — In questo Istituto di recente fondazione, ed unico forse nel genere, dove le tre scuole superiori di Portici e di Milano, ove una specie scopi diversi, vinse al concorso per una cattedra di mineralogia e di geologia il nostro concittadino dott. Alfredo Borzadini, docente nel nostro Istituto tecnico Camillo Cavour.

REATI E PENE

La guardia campestre di Collegno.

(Corte d'Assise di Torino).

Ieri è comparso sul banco degli imputati Neirotti Giovanni, guardia campestre di Collegno, accusato di avere inferto ad un tale Audisio una lesione che ne produsse la morte. La guardia di Collegno, sulla quale tutti i testi citati diedero eccellenti informazioni, venne rinviata alla Corte d'Assise per avere ecceduto nell'adempimento del proprio dovere nel territorio di Collegno e nelle adiacenze.

Nel mese di giugno dello scorso anno venivano perpetrati una serie di furti campestri, che impensierivano la popolazione rurale e che di più rendevano poco sicure le strade che i villeggianti sogliono percorrere per recarsi ai loro poderi.

I furti venivano commessi in generale da tre individui sempre riuniti, i connotati dei quali erano noti all'Arma dei carabinieri, e questi avevano dato pure tutte le indicazioni necessarie per identificarli alla guardia Neirotti. Il 18 giugno veniva commesso un furto in un casotto sito nell'aperta campagna, di proprietà di una certa Carlevari Angela, e questa veniva derubata di un paio d'orecchini e di altri effetti di vestiario per lire otto, di più della chiave che si trovava sulla finestra del casotto.

Cinque giorni dopo, mentre la guardia si trovava in un prato con due suoi bambini, scorse tre individui, i quali in attitudine sospetta si trovavano nelle vicinanze del casotto della Carlevari. Il Neirotti, fatti allontanare i suoi bambini, fece una perquisizione ai tre individui; essa riuscì completamente negativa. Il Neirotti tentò di trattenerli per dichiararli in arresto, ma essi si diedero alla fuga, ed uno di essi fuggendo, un certo Audisio, si voltava frequentemente indietro e anzi vi fu un istante in cui parve che volesse affrontare la guardia; questa gli esplose contro il fucile, del quale era armato, e, avendo colpito l'Audisio, questi morì un mese dopo per la ferita riportata.

Il Neirotti venne rinviato al giudizio della Corte d'Assise sotto l'imputazione di ferimento seguito da morte; vennero a deporre in suo favore, facendone gli elogi, il cav. Audiffredi, sindaco di Collegno, il barone Garofalo, il cavaliere Moyat ed il segretario del Municipio, e tutti dichiararono concordemente che il Neirotti era un galantuomo, e che si doveva a lui se la quiete e la tranquillità regnavano a Collegno.

I giurati esclusero la colpevolezza dell'imputato, ed il presidente lo dichiarò assolto.

Presidente: Storchi; Pubblico Ministero: Camerana; difensore: Carlo Nasi; cancelliere: Bozzi.

Il processo dei milioni.

Il giorno 29 marzo verrà discusso presso la Suprema Corte di Roma il ricorso presentato dai condannati nel noto processo dei milioni contro la sentenza della Corte d'Assise di Torino.

Un processo per fratricidio a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 4, ore 23:

Stamane alla Corte d'Assisi cominciò il processo contro Riccardo Vernengo, il noto ricevitore genovese che mesi sono, dopo un vivissimo alterco col fratello, che gli rimproverava la vita sregolata, lo uccideva con due colpi di rivoltella, tentando poi di suicidarsi a colpi di coltello.

All'udienza odierna nell'interrogatorio dell'accusato questi non si ricorda quasi di nulla, sa solo che l'alterco fu originato da una domanda di 300 lire, cui dice di aver diritto sul suo patrimonio. Vengono quindi interrogati i testi di accusa su circostanze di fatto.

SPORT

Regate Universitarie.

Gli studenti della Facoltà di medicina che intendessero prender parte alle regate di maggio, nelle quali si correrà la Coppa del Ministero e dei professori, sono avvisati che presso la segreteria dell'Associazione Universitaria Torinese è depositato un registro per le inscrizioni. Gli inscritti sono pregati poi di trovarsi sabato, 6 p. v., alle 17, all'Associazione per deliberazioni.

Arti e Scienze

I torinesi premiati all'Esposizione di Firenze.

I nostri concittadini avranno appreso con legittima soddisfazione l'esito della premiazione dei quadri alla Mostra di Belle Arti di Firenze, poichè tre artisti torinesi: Quadrone, Giacomo Grosso e Turletti vi conseguirono i premi più importanti.

Quadrone ebbe quello del Municipio di Firenze di L. 5000, Grosso quello della Società di Belle Arti di Firenze di L. 2500 e Turletti ebbe l'unico premio destinato alle acqueforti di L. 500.

Il quadro del Quadrone, *Il tempo minaccia*, è uno di quelle pitture che e per la finezza della tecnica e pel soggetto semplice, ma suggestivo, innamorano l'osservatore: un cacciatore, prima di uscire per la caccia, si avvicina alla finestra a interrogare il tempo, che è incerto; il cane,

Spettacoli di venerdì 5 marzo.

ROSSINI, ore 20,30 (Comp. Piemontese T. Gualberti): *Le prime viole*, bozzetto; *Afro e tremend*, scene popolari; *Il [illegible] d'l'[illegible]*, comm. Serata d'onore dell'attrice T. Marangoni.

TEATRO CONCERTO ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese* — (61)

Dramma Russo

ROMANZO

Se non avesse avuto la ringhiera per reggersi non sarebbe mai venuto a capo di fare le scale.

Giunse finalmente davanti alla porta indicatagli e si sentì agghiacciare di terrore; sporse la mano per afferrare il campanello, ma poi la ritrasse bruscamente, come al contatto di un ferro rovente.

Un momento l'idea gli venne di fuggire senza voltarsi, in capo al mondo.

Fu l'ultima rivolta di un cuore spezzato. Prese risolutamente il cordone del campanello, e il suono che seguì gli ferì gli orecchi come il suono di una campana funebre.

Aveva varcato il suo Rubicone.

La porta s'aprì e, fra l'apertura, apparì Margherita, svelta ed elegante come pel passato.

Vedendo il conte, ella indietreggiò, spaventata, più pallida del suo colletto.

Mourenine portò convulsivamente la mano al suo petto come se fosse stato soffocato da una scossa violenta; coll'altra scartò Margherita.

Sul suo viso si leggeva una così ardente risoluzione, unita ad un dolore così visibile che ella giudicò ogni resistenza superflua e che il grido d'allarme si spense nella sua gola.

Dalla piccola anticamera dov'ei si trovava, la porta dava in una camera da pranzo; più lontano intravedevansi le portiere di un salone.

Il suo istinto lo guidò da quella parte.

La contessa Maria, nella sua posa abituale, era piuttosto sdraiata che seduta su una *chaise-longue* e volgeva la schiena alla porta d'entrata. Udendo dei passi d'uomo che facevano scricchiolare il pianctto della camera vicina, ella alzò gli occhi di sopra al suo libro, e disse ad alta voce:

— Come, Gregorio, rientri così presto?

Nessuna risposta; ella sentì soltanto l'ombra di un corpo fra lei e la luce della finestra.

Curiosa, voltò il capo, e il suo sguardo s'urtò con quello del marito.

Il suo sangue le affluì impetuosamente al cuore; ma ella rimase padrona di sè, e guardò il conte in faccia.

Mourenine rimase come sbigottito di tanta audacia e le parole che si affollavano alla sua mente non trovavan più la via delle sue labbra.

Ella s'alzò, eretta e fiera, apparentemente calma.

— Ah! pare che a tutti gli altri vostri meriti, voi aggiungiate quello di praticar lo spionaggio!... Credevo le mie misure ben prese.... e soltanto facendomi ben spionare dovete aver trovato il mio indirizzo.... A ciò debbo l'onore della vostra visita, onore di cui avrei volentieri fatto a meno.... dopo quanto è avvenuto fra noi....

— Quei sarcasmi nella vostra bocca!... Ci pensate, signora?... La vostra impudenza vi fa perdere la testa.... e in ginocchio che dovreste implorarmi....

— Implorarvi.... io!... Bontà del cielo!.... e per qual ragione? — domandò freddamente la contessa.

— Una donna fugge vigliaccamente come l'ultima delle ladre.... ella abbandona suo marito, i suoi bambini, senza una parola d'addio!.... ma la misura ancora non è colma!... ella insozza il nome immacolato che suo marito le ha dato, ella vive pubblicamente come l'amante di un altro.... Negherete quei fatti, signora?

— Oh! non ci penso neppure!.... Mi avete oltraggiata; sì o no?.... Avete creduto possibile che io continuassi a vivere sotto il medesimo tetto vostro? Non cercate a farmelo credere.... Mi conoscete troppo bene.... Non so perdonare....

Un lampo passò nel suo sguardo.

— La mia dignità avrebbe troppo da soffrire entrando in quelle spiegazioni — disse il conte.

Ma ella lo interruppe gettandogli, con disprezzo, questa risposta:

— La vostra dignità s'accomoda bene però di correre dietro ad una donna che non vuol saperne di voi e che ve lo prova!

— Basta d'insulti! — disse il conte con energia — Questa intervista ugualmente dolorosa per ambedue deve essere decisiva. Si tratta della cosa la più preziosa del mondo: l'onore di tutta una famiglia. Io non uscirò di qui che portandovi al mio braccio.

Allora potreste dire mai, signore — esclamò ella con alterezza.

— Gli è ciò che vedremo!.... Avete dimenticato che se l'idea mi venisse di uccidervi qua, sul momento, nella casa del vostro amante, perchè lo è il vostro amante, quel miserabile Halguine....

Pronunciando quel nome, le sue labbra illividirono di collera.

— Arrivo di viaggio.... ho una rivoltella in tasca.... Non ci sarebbe un giudice che mi condannerebbe.

— Non sono di quelle che s'intimidiscono con simili minaccie.

— Non ho sete di sangue, ma vi salverò, a vostro malgrado, dall'onta. Ascoltate la mia decisione.... potrei anche dire il mio ordine.... Voi verrete con me: stasera partiremo per Wiesbade. Là vi aspettano i vostri figli. Io ho serbato il segreto della vostra degradazione e posso assicurarvi che nulla trasparirà fuori dell'albergo. Vi rendo il rispetto del mondo che avete passeggiato perduto e non vi domando nulla in cambio.... nulla.... comprendete bene?.... nemmeno la riconoscenza, perchè mi siete incapace di apprezzare i motivi che mi guidano.

— Tutto ciò è, infatti, molto ben combinato. Non ci vedo che un ostacolo, ma è vero che è il più grande.... la mia adesione, cui non otterrete mai — disse la contessa incrociando le braccia sul petto.

— La mia persona vi è odiosa, — replicò il conte, — lo so pur troppo. Rassicuratevi, non voglio imporvela. Ritornate al vostro posto di madre che avete abbandonato, ed io parto per la Russia e mi privo, per cagione vostra, dell'unica gioia che mi rimane.... delle carezze dei miei figli.... Ma sappiate che se ho potuto essere vieco una volta, non entra nei miei principi di essere un marito compiacente. Di lontano saprò vegliare sul mio onore e non ve lo lascierò più macchiare impunemente.

— Delle minaccie, adesso!... Ah! ecco una cosa che rientra meglio nel vostro carattere.

— In nome del cielo, Maria, ascoltatemi senza idee preconcette. Non vi parlo più del mio amore.... ve l'ho provai già anche troppo.... ed è forse ciò che gli ha fatto perdere ogni valore ai vostri occhi. Si tratta ora dei vostri figli.... dei nostri figli.... Abbiate pietà di loro; è in loro nome che v'imploro! Avete pesato le torture di una figlia costretta ad arrossire ad ogni allusione al nome di sua madre, cui ella non può più rispettare? Avete riflettuto che vostro figlio.... voi lo avete amato.... lo avete molto amato quel bambino.... divenuto uomo, dovrà forse arrischiare la sua vita per lavare un oltraggio che voi non avrete che troppo meritato? Oh! mio Dio, accordatemi la forza necessaria per persuaderla, salvarla a malgrado di tutto!....

— Quei due figli di cui parlate — rispose la contessa con un sangue freddo irritante — vi li lascio. Voi siete abbastanza buon padre per rimpiazzarmi, anche con vantaggio; del resto anche loro vi amano assai di più di ciò che non mi amino.... A me ne rimarrà uno che mi compenserà degli altri, perchè non sarà il figlio del dovere, perchè lo amerò, lui!.... Frutto di una colpa dirà il mondo.... Ebbene, sia pure, ma anche frutto di una felicità che senza lui non avrei mai conosciuta....

A quell'insulto supremo Mourenine risentì un dolore senza nome. Serrò i pugni così strettamente che le unghie gli penetrarono nella carne.

(Continua).

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (80)

IL DUCHINO

ROMANZO

di Paolo Perret e Felice Cohen

Il portinaio aveva ripreso a discorrere coll'inquilino, che lo ascoltava attentamente. La signora Labourdette era stata presa da forti dolori verso mezzogiorno. Era il primo caso di colèra in quel quartiere. Il medico, un gran medico, aveva fatto di tutto per salvarla, ma non era riuscito; era rimasto sino alla fine e se n'era andato appena allora, perchè lo chiamavano da tutte le parti. Aveva ben raccomandato alla nipote della morta, la signora La Roche, di non dormire col bambino nell'appartamento che si doveva chiudere.

— Eccola — disse — la signora La Roche, che se ne va a cercare alloggio per la notte col piccino.

Maddalena s'inoltrava, barcollante, portando Mario Giovanni.

Attraversò la corte, uscì dalla porta e appena fatti pochi passi nella via deserta, vide drizzarsi davanti un uomo che le disse:

— Ah! Ah! siete voi, la mia supposta cugina..... Ebbene, abbiamo finito di ridere, mia bella..... Ognuno alla sua volta..... Mi darete ciò che è mio..... La zia Labourdette, che ha preso il passaporto per l'altro mondo, non aveva che un parente, e sono io! Perdio, eravate una strana nipote, signora La Roche..... Si sa soltanto di chi siete la moglie e di chi è quel bambino? E mia zia vi proteggeva! Bella cosa che faceva!..... Datelo a me quel bambino..... No?..... Non volete?..... Ebbene, vo lo prenderò, figlia mia..... Voglio l'eredità..... voglio il marmocchio!.....

Maddalena s'era rigettata indietro e s'era messa a correre nel senso opposto a quello che voleva seguire, gettando alte grida. Giacinto correva anche lui per raggiungerla; la povera donna sentiva che le mancavano le forze e che il suo inseguitore guadagnava terreno. Non aveva più fiato per gridare..... Ma perchè volevano prenderle il suo bambino?..... Ad un tratto intese una grossa bestemmia..... Giacinto era inciampato e caduto.....

Tuttavia Maddalena correva ancora..... Finalmente si fermò, ansante, e si guardò dattorno. Il caso l'aveva condotta in una di quelle viuzze che dalle alture di Passy scendono verso la Senna. Era silenziosa e deserta. La giovane donna strinse il bambino più fortemente nelle sue braccia; era il suo ultimo bene, ma le rimaneva.

Bisognava trovare un asilo per la notte. Verso la metà del vicoletto vide sul davanti di una porta una lanterna: sopra quella porta un'insegna: « Locanda della Provvidenza e di Colmar ». Perchè quello strano accoppiamento di nomi? Maddalena non se lo domandò; entrò nell'ufficio della locanda. Una giovane donna era seduta davanti ad un tavolo e lavorava alla luce d'una lampada. Presso al tavolo c'era una culla.

— Signora, — disse Maddalena, — in nome della sua creatura, abbia pietà di una madre. Sono senza asilo, con questo caro tesoro che porto nelle mie braccia; ma non sono senza mezzi.

La giovane albergatrice s'era alzata.

— Perchè siete senza asilo?

Dicendo che era stata obbligata di uscire da un appartamento appestato, Maddalena temeva non volessero darle alloggio.

— Vi supplico, — mormorò, — non m'interrogate. Domani vi dirò tutto..... In questo momento non avrei la forza di rispondervi.

L'albergatrice guardò i suoi vestimenti neri.

— Vedova? — domandò.

Maddalena trasalì.

— Sì..., vedova..., di un soldato.

— Oh! poverina! siete sfinita..... E il bambino avrà fame..... Aspettate.

Uscì, e un momento dopo rientrò portando una tazza di brodo fumante. Maddalena bevette, poi dette il latte al bambino che piangeva; l'albergatrice lo guardava.

— È un bel bambino.

E andò a prendere il suo nella culla.

— È un maschio — disse. — Si chiama Fritz Muller; il vostro deve essere della sua età.

— Mio figlio si chiama Mario Giovanni.

Gli occhi umidi di Maddalena e gli occhi brillanti d'orgoglio dell'altra madre s'incontrarono dolcemente; le due donne erano amiche.

— Venite! — disse l'albergatrice.

Precedendola nella scala, ella aprì al primo piano una camera pulita e graziosa, scusandosi di non avere una culla pel bambino. Maddalena depose il bambino sul letto, poi si lasciò cadere su una seggiola. Aveva ben potuto dire un momento prima che era senza forze; era anche senza pensieri; provava una orribile sensazione di isolamento e di vuoto.

Dunque, ella aveva perduto la sua unica amica, il solo suo appoggio che le rimaneva. E quella povera Labourdette non potrebbe nemmeno essere seguita sino alla tomba da colei alla quale ella aveva dato tutto il suo buon cuore, di cui s'era fatta una figlia. Maddalena era stata avvertita che il cadavere doveva essere trasportato l'indomani all'alba. Per lungo tempo ella non potrebbe rientrare in quel caro appartamentino, dove ella aveva conosciuto un momento d'ebbrezza, pagato da tanti dolori. Il dottore le aveva detto che se voleva salvare il suo bambino doveva andar lontano.

Se voleva salvare il suo bambino?..... Ah! sì..... Ella non aveva più altra ragione di vivere.

S'alzò e incominciò a spogliare l'angioletto. Dalla fascia una carta azzurra sfuggì. Sorpresa, la madre la spiegò: era un biglietto da mille.

Mentalmente Maddalena ringraziò il dottore Villars-Thenettil, perchè non era molto difficile indovinar la mano che aveva fatto il dono delicato.

Il dottore non sapeva che ella aveva del danaro; glielo restituirebbe; ma si rimproverò d'essersi creduta senza amici.

Si svestì a sua volta e si coricò tenendo Mario Giovanni stretto contro al suo petto, perchè la paura la ritornava..... avevano voluto prenderglielo!

Perchè? Qual era il disegno di quell'uomo? Ne aveva uno certamente..... se no avrebbe egli cercato di rivedere una zia che non aveva vista da vent'anni? Ciò che voleva non era il perdono della buona vecchia per tutti i brutti tiri che le aveva giuocati; era quella preda innocente.

Dovevano essere i nemici di Giovanni che pagavano quel miserabile..... Che cosa volevano farne della cara creaturina? Non erano paghi d'aver procurato la morte del padre?..... Perseguiterebbero ancora e sempre la vedova che avevan fatta ed il figlio di lei?

Come difenderlo ora il caro bambino?

L'indomani mattina un colpo leggero picchiato alla porta la svegliò?

(Continua).

LISSONE SEBASTIANO

Il libro dei gentiluomini campagnuoli

Armonie della scienza coll'agricoltura.

Saggio popolare.

Un volume in-8° gr. con illustrazioni lire **1**.

« Ecco qui un buon libro. In un centinaio di pagine appena vi si compendiano mirabilmente i principii fondamentali dell'arte agraria, intesa secondo i recenti dettami della scienza.

« Offro quest'operetta agli agricoltori novizi ed a « tutti coloro i quali amano dedicarsi alla nobilissima « arte dei campi, seguendo un indirizzo razionale ». Così l'egregio autore presenta il suo libro ai lettori, che certamente saranno molti e l'accoglieranno con grande favore, sia perchè la materia vi è trattata sorcinamente e chiaramente, con perfetta conoscenza di causa, sia perchè si fa leggere con piacere; pregio quest'ultimo pur troppo raro nelle moderne pubblicazioni d'indole agraria.

« Anche a voler essere severi, non sapremmo rintracciare in questo libro alcuna inesattezza degna di nota.

« Al signor Lissone, già noto ai nostri lettori ed agli agricoltori studiosi per altre pregiate opere agrarie, le nostre sincere congratulazioni.

(Dal *Coltivatore*).

Banca di Torino in liquidazione

Capitale versato L. 18,255,000 (Azioni N. 48,680)

Gli Azionisti sono convocati in **Assemblea** pel giorno **27 marzo 1897**, alle ore **13,30**, nella *sala della Borsa*, via Ospedale, n. 28.

Ordine del giorno:

1. Relazione dei Liquidatori e dei Sindaci sul bilancio al 31 dicembre 1896 e relative deliberazioni;
2. Proposta di alcuni Azionisti di modificare le facoltà dei Liquidatori di cui alla lettera C della deliberazione III Assemblea 11 dicembre 1894;
3. Nomina di tre Sindaci e due Supplenti.

In conformità dell'articolo 28 dello Statuto hanno diritto d'intervenire all'Assemblea gli Azionisti che abbiano depositato i loro titoli non più tardi del **17 marzo corr.** a:

Torino presso la *Sede della Banca stessa* o presso il *Credito Industriale*;
Milano presso la *Banca Commerciale Italiana* o presso il *Credito Italiano*;
Intra presso la *Banca Popolare*;
Bellinzona presso la *Banca Cantonale Ticinese*;
Zurigo presso il *Basler und Zürcher Bank-Verein*.

A termini dell'articolo 29 l'Azionista ha diritto a tanti voti quante sono le Azioni da lui possedute.

Torino, 1° marzo 1897.

2283 ***I Liquidatori.***

TORINO 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C.°